

I principali sistemi di pesca utilizzati nella nostra marineria

Reti da posta fisse: le cosiddette "arte"

Argomento proposto da Dufy per istruire tutti i soci sui mestieri della pesca

Continuiamo quest'anno con la carrellata sui metodi di pesca usati dai colleghi pescatori dell'Isola e più in generale da quelli limitrofi. E' il turno stavolta delle cosiddette **reti da posta** o come localmente chiamate: "**le arte**".



PER QUALI SPECIE SI UTILIZZANO

E' forse più difficile dire quali specie non si pescano con questo tipo di rete che non il contrario poiché con quest'attrezzatura, a seconda delle caratteristiche proprie, si vanno ad insidiare praticamente tutti i tipi di pesce e molluschi cefalopodi. Ci sono ad esempio specie che occasionalmente si possono catturare con le reti da posta ma per le quali normalmente si utilizzano altri metodi, (anguilla, ghiozzo, grongo, ecc.); oppure specie per le quali vengono preferiti altri metodi perché più pratici e redditizi, (acquardelle, alici, canocchie, sardine, ecc.).

ALLESTIMENTO DEL PESCHERECCIO

L'allestimento del peschereccio per tale tipo di pesca è relativamente semplice. Di base si tratta di un'imbarcazione di medie dimensioni (8-12m), con la cabina posta a poppa al fine di lasciare il maggior spazio possibile in coperta per poter sistemare le reti che, specialmente quando appena salpate con attaccato il pescato e lo sporco eventuale, occupano notevole spazio. Un'altra caratteristica che fino a una quindicina di anni fa era importantissima per chi praticava questo genere di pesca è di avere la parte di murata che va dalla coperta all'estremità superiore piuttosto bassa, (*bassa de covertela*), con il duplice scopo di agevolare la calata, (*calaa in manela*) e l'appoggio delle parti di rete particolarmente sporche, (*mete fora bordo*). Un tempo infatti le reti venivano raccolte in "mazzetti", come si raccoglie di solito una cima, e riposte ordinatamente in sequenza in modo che durante la calata il singolo mazzetto viene preso la parte piombata messa fuori bordo quella con la rete appoggiata sul bordo (*cavo de banda*), e la parte con i galleggianti in mano dell'operatore che la lascia gradualmente. Ai giorni nostri si preferisce calare le reti con l'ausilio di un rullo o una forca poste a poppa cosicché le reti escono da dietro e non dal fianco della barca. Con questo sistema non è necessario riporre le reti pulite in *manela* ma basta farle su in mucchio (*manesco*), inoltre si può calare a giri volti senza rischiare di impigliare le reti nell'elica. Ci sono poi i soliti strumenti, (scandaglio, radar, gps) secchi e baie per riporre il pescato, un frigo per riporre il ghiaccio e una pompa per il lavaggio della coperta come d'altronde anche nei pescherecci praticanti altre tipologie di pesca. L'elemento che però è identificativo e essenziale di tale barca è il rullo salpareti. Questo consta in un cilindro di acciaio del diametro medio attorno ai 70-80cm che ruota grazie a un motorino idraulico. Sulla superficie dello stesso è presente uno strato di gomma o una serie di costolature equidistanti che offrono un maggior appiglio e agevolano la salpata della rete da parte dell'operatore.



DESCRIZIONE DELL'ATTREZZO

La rete da posta è un'attrezzo da pesca professionale tradizionale. E' un'attrezzo passivo in quanto è il pesce a raggiungerlo e non viceversa. Si dividono in due grandi gruppi: le reti da posta fisse e le reti da posta derivanti. Le prime vengono ancorate al fondo, mentre le seconde sono libere di spostarsi seguendo le correnti. Queste ultime sono in genere utilizzate per la cattura dei pesci pelagici spesso in alto mare, pertanto non rientrano nelle tecniche impiegate dalla nostra marineria. Quelle fisse sono invece gli attrezzi più utilizzati dalla cosiddetta "piccola pesca" costiera. Che sia fissa o derivante la rete da posta è costituita genericamente da una rete a maglie quadrate disposta verticalmente fissata superiormente a una corda con dei galleggianti (*suri, cortegae*), chiamata lima dei sugheri (*lima de suro*), e inferiormente a una corda piombata chiamata lima dei piombi (*lima de piombo*). Un tempo la rete era realizzata in cotone o canapa ora in nylon che offre il vantaggio di essere molto più resistente e duraturo nel tempo e di essere poco o per niente visibile nell'acqua a seconda del tipo.



FUNZIONAMENTO E TIPOLOGIA

Pur essendo la base delle reti da posta piuttosto semplice molteplici sono i metodi con cui vengono allestite e che ne determinano di conseguenza le caratteristiche che le rendono adatte ad un pesce piuttosto che un altro. La cattura del pesce con la rete da posta si basa su 4 modalità: **1 imbrocco**: il pesce si infila con la testa nella maglia della rete e vi rimane bloccato per le branchie; **2 ammagliamento**: simile all'imbrocco con la differenza che il pesce invece che nelle branchie è trattenuto a metà del corpo; **3 impigliamento**: il pesce rimane impigliato per le sporgenze del corpo come denti o raggi delle pinne; **4 insaccamento**: il pesce rimane intrappolato in una sorta di sacco che si crea fra una rete centrale e le due esterne aventi maglie di grosse dimensioni; è tipico del tramaglio. Detto questo si possono elencare le tipologie usate qui da noi:

a) Tremaglio o tramaglio (paselera): è il tipo di rete da posta più diffuso; è costituita da una rete centrale con la maglia di dimensione idonea al pesce che si vuole insidiare (si può passare dai 28 ai 44mm indicativamente) e da due reti esterne con le maglie di grandi dimensioni (160-170mm *sarbera*).



La rete centrale (*napa*) è più alta di quelle esterne, grossomodo il doppio, in modo che il pesce passando attraverso le maglie esterne incontrando la napa e spingendola per cercare di scappare non fa altro che trascinarla creando così una sorta di sacco. Più sono le volte che il pesce cerca di passare da una parte all'altra e maggiori sono i sacchi che si creano (*sta sepa la gera de tre sachi*). A seconda della misura della maglia della napa la paselera può chiamarsi in altri modi in particolare con 28-26mm abbiamo la bailera (usata per le seppie a fine stagione quando sono più piccole) e con i 22-20mm la combina (utilizzata un tempo per i cefali quando non c'erano i monofili di nylon con i quali si realizzano i sinili). Per legge la misura minima di maglia consentita per il tremaglio è 28mm. La lunghezza è intorno i 20m e l'altezza sul 1,30m circa.

b) Safena; sena o senello (sinil): è una rete realizzata in monofilo di nylon (tipo le lenze da pesca). Si può spaziare dai 22-24mm fino ai 44mm indicativamente a seconda di quello che si vuole catturare. Questa rete cattura il pesce principalmente per imbrocco o ammagliamento e più raramente per impigliamento. L'altezza può variare da 1m a 1,60m indicativamente a seconda venga usata in bassi fondali, (ad esempio in laguna per catturare i cefali) o al largo. Possono avere altezze anche superiori. La lunghezza è intorno i 45m. Con lo stesso tipo di rete si realizzano anche la *melaida* (maglia dai 18 ai 22mm e altezza di diversi metri) utilizzata una volta per catturare le sardine e ora pressoché abbandonata a favore di **strascico e circuzione**; e la *gatera* (maglia sui 50mm), per catturare i palombi (*asià cagnol*). Analoga a quest'ultima ma con la rete che invece di essere realizzata in monofilo lo è in multifilo di nylon è la *cagnolera* (maglie dai 50 ai 60mm circa) usata lo dice il nome per la pesca del *cagnol*. Lunghezza attorno i 70m e altezza circa 1,50m.



c) Squainer: questa rete è un tramaglio con *napa* e *sarbera* aventi maglie molto grandi (la *sarbera* è di 200mm o più), e l'altezza della *napa* maggiore del tramaglio per avere maggior sacco. In questo caso il pesce rimane catturato per insaccamento e per impigliamento. Tale rete è usata essenzialmente per catturare i rombi nel periodo autunno-inverno quando comincia a fare freddo. Questi sono i tipi più usati ve ne sono però altri che attualmente sono poco usati o caratteristici di alcune zone o proibiti dalla C.E. Questi verranno solo elencati e magari trattati in altra sede.

Tipici dei nostri luoghi: **-agòn -mugginara o saltarello (canara; saltarello)**; Tipici di altri luoghi: **-incastellata, imbardata o combinata**, composta da una parte di tremaglio (solitamente inferiore) e una di safena. **-ferrattara**: trattasi di una menaide di tipo derivante.

Proibiti: **-palamitara** (ancorata al fondo) e **spadara** (derivante) proibite nella comunità europea dal regolamento CE 894/97 a causa della moria di cetacei che producevano.



COME SONO USATE

Queste reti vengono semplicemente calate e lasciate in acqua per il tempo necessario a catturare il pesce. Tale periodo di permanenza in acqua può variare sia come numero di ore sia come parte della giornata in base alla specie di pesce alla stagione o al tempo meteorologico. Si possono ad esempio calare prima del tramonto e salparle alcune ore dopo (ponente), oppure calarle di notte e levarle al sorgere del sole, o ancora calarle e lasciarle in mare per un giorno intero o più (tipico nella stagione delle seppie). Dopo la salpata viene tolto il pescato, vengono pulite e preparate per la calata successiva. Essenziale è prestare molta attenzione alle previsioni del tempo al fine di evitare di lasciare le reti in acqua col mare mosso e di conseguenza riempirle di sporco (*carga*) e per approfittare della *cagiu* ossia la calma subito dopo il maltempo quando il pesce è in movimento e l'acqua è torbida. Infine all'estremità della fila di reti (*tira*) sono posti dei segnali provvisti di bandiere e lampadine e i dati della barca allo scopo di una sicura localizzazione (*magi*). Quando la tira è particolarmente lunga a intervalli regolari vengono posti dei segnali con la bandierina più piccoli (*partiole*).

